

Esistono le razze umane?

La genetica, oltre ad avere fornito importantissimi dati per spiegarci come funziona il nostro corpo e come curarlo, ha anche permesso di dimostrare che il concetto di *razza umana* non ha alcuna base scientifica.

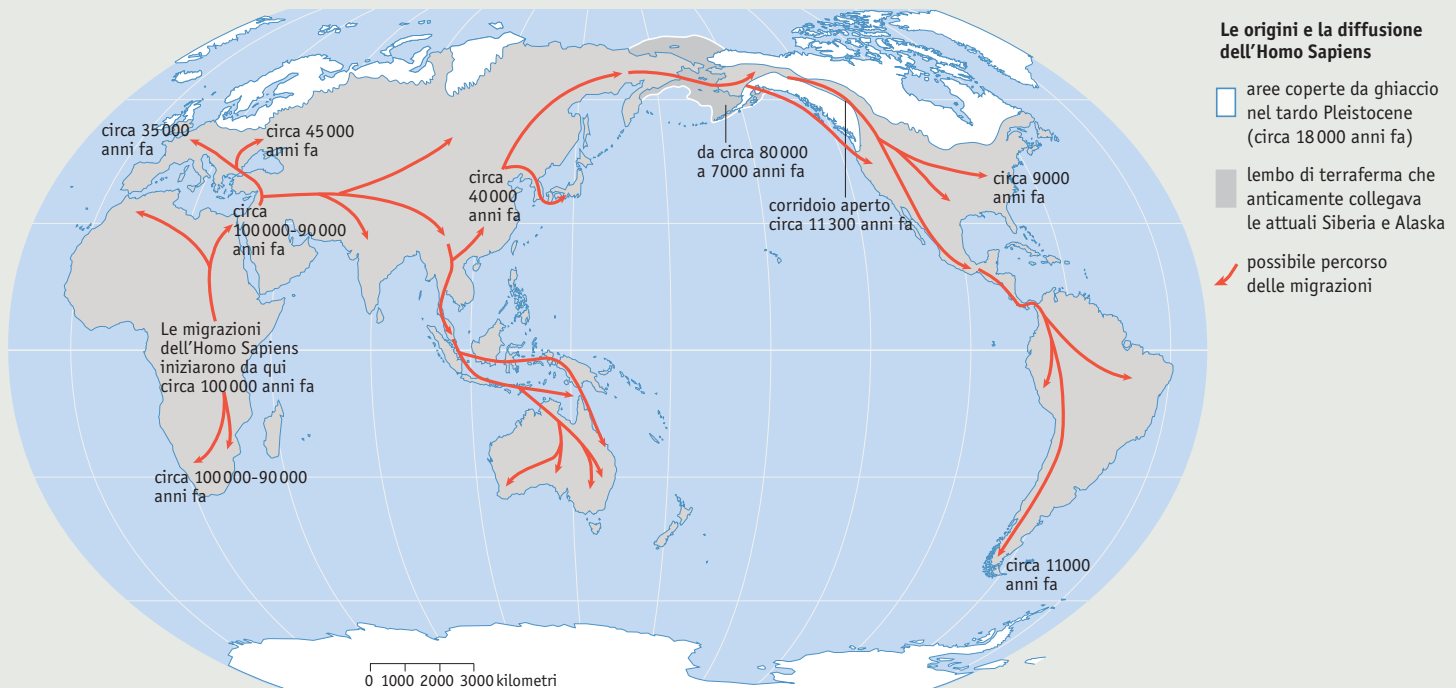
Che cosa si intende per razza? All'interno di una razza sono accomunati esseri viventi di una stessa specie legati da caratteristiche simili. Dopo la scoperta del DNA è stato logico credere che le somiglianze fossero determinate da una condivisione di geni, ma già prima degli approcci genetici la catalogazione degli esseri umani secondo razze era una procedura piuttosto usuale. Le differenze fisiche come colore degli occhi, della pelle e dei capelli sono state da sempre considerate elementi fondamentali per caratterizzare le razze umane.

Oltre a essersi rivelata una tesi biologicamente scorretta, l'esistenza di razze differenti all'interno della specie umana ha creato la base e la giustificazione per enormi tragedie. Il nazismo tedesco e lo sterminio degli ebrei, come conseguenza della battaglia

per l'affermazione della razza ariana, e il razzismo e l'*apartheid* nei confronti degli uomini di colore in diverse parti del mondo ne sono esempi. Benché la storia sia riuscita fortunatamente a sovvertire da sola l'esito di discriminazioni di massa e di terribili ingiustizie, a partire dagli anni Settanta anche la genetica si è cimentata nella ricerca di prove per l'esistenza delle razze umane.

Diversi genetisti e biologi evolucionisti, primo tra tutti l'americano Richard Lewontin, decisero di capire se aveva senso parlare di razza. All'inizio degli anni '70 furono effettuati studi sulla variazione dei prodotti, cioè le proteine, di 17 geni all'interno di 7 cosiddette razze: i caucasici (gli abitanti affacciati sul Mediterraneo, comprendendo anche i cittadini del nord Europa); gli africani sub-sahariani (tutta l'Africa ad esclusione degli abitanti del nord Africa); i mongolidi; le popolazioni del Sud-est asiatico; gli aborigeni australiani; le popolazioni dell'Oceania (oceanici); i nativi delle Americhe (amerindi).

Analizzando le variazioni a livello delle proteine, si poteva ricostruire se all'interno di una razza ci fossero elementi genici comuni. Secondo questa ipotesi, inoltre, i geni caratteristici di una razza dovevano variare notevolmente dalle altre tipologie di razza. I risultati portarono invece alla conclusione che le differenze geniche tra le varie razze erano soltanto del 7%, mentre c'era una grande variabilità genica all'interno delle singole razze (circa 85%). Questo dimostrava che di fatto tutte le razze derivano da un piccolo gruppo di antenati ancestrali che hanno lasciato ai discendenti una grande porzione di genoma «di base» comune, mentre solo il 7% del genoma è responsabile delle differenze somatiche tra le etnie. Una delle ipotesi più accreditate è che questi antenati siano partiti dall'Africa circa 100.000 anni fa e si siano spostati lungo i continenti, originando una discendenza di uomini con caratteristiche diverse. In questo modo, l'idea di diversità razziale su base genetica veniva meno.





Le teorie con una presunta base scientifica sulla superiorità della «razza bianca» rispetto alle altre (tutte le popolazioni indigene extra-europee) ebbero un forte sviluppo in Europa nel XIX secolo, portando alle «leggi razziali» emanate intorno al 1930 prima in Germania e poi in Italia. L'immagine a sinistra è tratta da un



album da disegno degli anni Trenta, nell'epoca del colonialismo italiano, per educare già in età giovanissima alla superiorità della «razza italiana» rispetto a quella africana. A destra invece una cartolina illustra i caratteri distintivi del «tipo giudaico», ossia gli ebrei, contro cui erano rivolti buona parte dei provvedimenti razziali.

Il concetto di razza è ancora comunemente utilizzato in relazione alle altre specie animali, come ad esempio le razze canine, per indicare diversi sottogruppi distinguibili all'interno della stessa specie. Per la specie umana si parla invece di «popolazioni», intese come gruppi di individui che occupano un'area precisa.

Le ricerche di Lewontin furono ripetute più volte da altri studiosi di genetica delle popolazioni, soprattutto quando, anni dopo, fu possibile avere gli strumenti

adatti per analizzare direttamente i geni e non le proteine. Negli anni '80, un illustre genetista italiano, Luigi Cavalli-Sforza, con il suo gruppo scientifico passò a una vera e propria analisi del DNA. Valutando la variabilità di 109 tratti del genoma in sedici popolazioni di cinque continenti, confermò i risultati di Lewontin con poche oscillazioni non significative. La diversità biologica all'interno di ogni popolazione è altissima (più del 90%) e si gioca quindi in larga misura fra individui e in

piccola parte fra popolazioni differenti. Se si considerano singoli caratteri, o meglio singoli geni, essi sono sempre presenti in quasi tutte le popolazioni umane, anche se con frequenza diversa. In pratica, nessun gene può essere utilizzato per distinguere una popolazione umana dall'altra. Le popolazioni umane sono difatti geneticamente molto simili le une alle altre, a causa delle frequenti migrazioni che hanno determinato continui rimescolamenti di geni.

RICERCA

Ora, provate ad approfondire il tema proposto da questa scheda. Cercate più informazioni in Internet e su libri, come:

http://portal.unesco.org/shs/en/ev.php-URL_ID=1827&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

(sito dell'Unesco in inglese, sezione sui Diritti Umani - *Human Rights*)

Sono razzista ma sto cercando di smettere, di

Guido Barbujani e Pietro Cheli, Laterza, 2008 (una riflessione sul tema del razzismo, difficile da estirpare, nonostante le ricerche genetiche)

L'evoluzione della cultura, di Luigi Cavalli Sforza, edizioni Codice - Paperback, 2008 (la cultura e la sua evoluzione andando oltre il concetto di razza)

Poi discutete in classe dei risultati ottenuti con la vostra ricerca personale.

Aprite il confronto tra tutti, partendo da queste domande:

- Secondo voi il termine razza riferito agli esseri umani può ancora essere usato e, se sì, perché?
- Avete mai assistito a fenomeni di razzismo?
- Quali possono essere le argomentazioni più valide per diffondere una cultura contro il razzismo?
- Pensate che per «combattere» il razzismo siano sufficienti le motivazioni scientifiche?